

Dopo la sentenza della Corte Europea di Strasburgo



QUATTRO COSE INAUDITE SULLA PRESENZA DEL CROCIFISSO NELLE SCUOLE E NEGLI EDIFICI PUBBLICI

1 - Quali sono le fonti inquinanti da cui origina il verdetto della Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo?



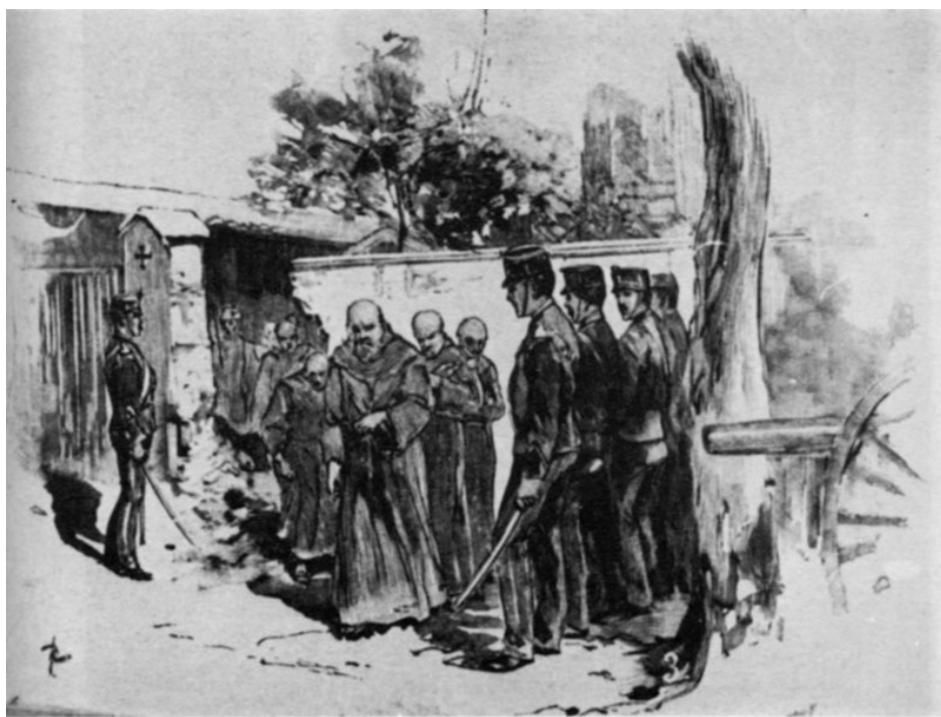
La ghigliottina, triste levatrice della rivoluzione francese e del laicismo anticristiano. In basso a destra: Bettino Craxi, socialista, allora Presidente del Consiglio italiano e il Cardinale Segretario di Stato Agostino Casaroli, mentre firmano il nuovo Concordato fra Chiesa e Stato italiano. È il 18 febbraio 1984.

Il laicismo, forma mascherata e attenuata dell'ateismo di Stato, nasce anticristiano: la sua origine sta nella nefanda ghigliottina della Rivoluzione francese, importata in Italia dalle orde di Bonaparte; prosegue con il cosiddetto Risorgimento liberal-massonico, persecutore della Chiesa, degli Ordini religiosi e dei legittimi Sovrani cattolici; trova coronamento nel comunismo sovietico prima, con il suo ateismo di Stato puro, e poi nella costituzione resistenzial-laicista repubblicana, fondata sul lavoro, anziché su Dio; influenza lo spirito irenistico-ecumenico del concilio vaticano II con le sue massime liberali, demolitrici dello Stato Cattolico e fautrici della parificazione del cattolicesimo ai falsi culti anche nella vita pubblica, laddove vigeva invece in Italia, come altrove, uno Stato confessionale; e sfocia da ultimo nella revisione del concordato Craxi-Casaroli del 1984, meraviglioso dono di Giovanni Paolo II all'Italia. Infatti il beatificante Wojtyła giudicò quell'accordo, frutto dell'incontro fra spirito costituzionale e spirito conciliare, "*di portata ideale*".

Il cattolicesimo, da allora, non è più la religione dello Stato italiano; Roma non ha più carattere di città santa; l'8 per mille accentra socialisticamente tutte le risorse nell'Istituto per il sostentamento del clero, cioè di fatto nelle mani dei Vescovi, mentre i benefici annessi a parrocchie, conventi e rettorie, per sostentarli autonomamente, non esistono più;



cessa l'automatica nullità in sede civile dei matrimoni religiosi dichiarati nulli dai tribunali ecclesiastici, che sempre più spesso sono sottoposti a giudizio di delibazione da parte delle Corti d'Appello¹. Si pongono insomma tutte le premesse per l'espulsione della religione cattolica dalla Cosa pubblica o per un suo riflusso nel privato nascondimento, come voluto dalle gerarchie vaticanosecondiste²; la *preteria* conciliare, insomma, non vuole più avere fastidi e aspira a godersi in pace i suoi amorazzi col mondo e i soldi dell'8 per mille.



Storia infame del Risorgimento liberal-massonico. A sinistra: l'arresto di don Davide Albertario (1898) eminente rappresentante del cattolicesimo intransigente, fedele al Papa Pio IX. Don Albertario sarà condannato a tre anni di carcere. A destra: i frati cappuccini di Milano sono cacciati dal loro convento.

Fu l'infame Risorgimento, con la legge Casati del 1859, a introdurre la scuola di Stato, non per istruire, ma per plasmare e alienare a suo piacimento le menti degli scolari, strappandoli così alle famiglie e alla Chiesa, che prima si prendevano cura dell'istruzione; laddove in precedenza, in ogni collegio o educando, in ogni luogo ove un precettore istruisse i giovani, il richiamo al

¹ Il preambolo alla revisione concordataria del 1984 menziona espressamente le sue fonti ispiratrici, che sono: “*da parte della Repubblica Italiana, i principi sanciti dalla sua Costituzione e, da parte della Santa Sede, le dichiarazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II circa la libertà religiosa e i rapporti tra la Chiesa e la comunità politica*”.

² Così il vaticano II, ribadito il principio classico della dottrina tradizionale della Chiesa, ovvero che nessun uomo può esser costretto a credere e che quindi la Fede dev'essere un atto personale libero, confonde il culto privato delle false religioni con quello pubblico e proclama la libertà religiosa — intesa come pubblico esercizio di ogni culto (vero o falso che sia) — libertà che dev'essere riconosciuta a tutti da ogni Stato [il che equivale invece a un diritto di perdizione, un incentivo alla dannazione]; questa dottrina della libertà religiosa il vaticano II afferma essere addirittura di origine divina, tanto da essere contenuta nella Bibbia stessa e nella Tradizione, sicché Cristo stesso l'avrebbe praticata [infatti, a riprova: “Gesù disse loro: «*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato*»”, Mc. 16, 15-16]; lo Stato insomma, anziché riconoscere e onorare il vero Dio e la vera religione, deve promuovere l'errore, ovvero le false credenze, giacché la verità non ha bisogno di essere difesa dagli errori; le preghiere delle false religioni sono poi a Dio gradite; basta religione cattolica di Stato, ma libertà piuttosto per tutti i culti. Sembra, come si vede, il programma del Partito Radicale o di qualche liberale fanatico; invece è la dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae* nn. 2/a, 9, 11/b, 6/c, 1/d, 4/b, 6/c.

cattolicesimo era del tutto scontato. Dopo la breve parentesi concordataria del 1929, con l'ormai rancida costituzione del 1948 e grazie al concilio preparatorio del '68, si pongono le premesse di una rinnovata offensiva laicista, che giunge fino a rimuovere il crocifisso. Ciò che stiamo vivendo. Concesso lo Stato laicista, indifferente alla religione o addirittura suo nemico; rinnegato il passato della Chiesa per abbracciarsi con la modernità anticristiana (ancora Wojtyła); fissato l'assurdo e falso principio dell'eguaglianza di tutte le fedi — come se satanismo, islamismo e cristianesimo fossero la stessa cosa e tutte salvassero, quando invece un solo credo può essere vero, in forza del principio di non contraddizione —; relegato ateisticamente il cristianesimo tra le fiabe, come se la Chiesa Cattolica non avesse schiacciante prove di credibilità da esibire, a cominciare dai miracoli che ne attestano la verità, ecco che l'abolizione del crocifisso e di ogni altro simbolo cristiano in luogo pubblico è praticamente inevitabile.



Da sinistra: il crocifisso che dà tanto fastidio agli eurocrati di Strasburgo e agli eurolatri anticlericali di casa nostra, i quali forse gli preferiscono la “rana crocifissa”, opera blasfema e ripugnante di Martin Kippenberger, esposta nel 2008 al museo d’arte di Bolzano, poco prima della visita di Benedetto XVI. La rana tiene nella zampa destra un boccale di birra e nella sinistra un uovo. A destra: Pio XI (1922-39) il Papa che nel 1925 condannò il laicismo come “peste dell’età nostra”.

Da questo punto di vista, poste le premesse di cui sopra, la sentenza di Strasburgo è, ahinoi!, ineccepibile e bisogna dirlo chiaramente: essa è la logica conseguenza delle inquinanti premesse laiciste sopra denunciate. Il pregiudizio laicista mira infatti a rimuovere ogni presenza pubblica della religione cristiano-cattolica; ed esalta indirettamente e strumentalmente, nei fatti, le altre (false) religioni, in funzione anticattolica. Può anche darsi che, nella pratica, vista la grande e commovente reazione popolare di questi giorni, il crocifisso rimanga, ma la sua rimozione è cosa inevitabile, se non s’inverte la rotta, se non si revocano i falsi principi di cui sopra, se non si denunciano certi trattati (a cominciare da quelli istitutivi della Corte di Strasburgo e dell’Unione Europea); se non si rigetta insomma il cammino storico involutivo che, dalla tragica Rivoluzione del 1789 arriva sino alla revisione concordataria del 1984. Rigelto che la mancanza di una destra veramente alternativa alla sinistra, impedisce di fare. E, infatti, il governo “delle destre” cosa fa? Ricorsi (inutili) alle stesse Istituzioni che gli hanno già dato torto, anziché cambiare strada e tornare indietro.

Nel 1925 il Papa Pio XI non a caso istituì la festa di Cristo Re (enciclica *Quas primas*) contro il laicismo, definito “peste del nostro tempo”; poiché Gesù Cristo è Dio e Dio, che tutto ha creato e a cui tutto appartiene, non lo si può cacciare da nessun ambito della vita, specialmente da quella pubblica; Gesù Cristo, inoltre, è anche il supremo Redentore del genere umano e, dunque, suo Re anche per diritto di conquista, avendo riscattato sulla Croce quanti credono in Lui e obbediscono ai suoi insegnamenti. Ma tutti quest’immensi benefici soprannaturali, e anche naturali, sono

tragicamente dimenticati e volutamente disconosciuti dai governanti laicisti e dai prelati conciliari, loro cappellani.

2 - La commovente reazione popolare e il balenio di una speciale categoria: i «cattolici per lo spazio di un mattino»

Commuovono le molte attestazioni di fedeltà al Dio cristiano della Croce che si ripetono in questi giorni: giunge così notizia che, in Valle d'Aosta, persino i locali pubblici notturni esporranno il crocifisso (e ci si augura che questo valga almeno a raffrenare i peccati della notte); e così faranno pure i negozianti nei pubblici esercizi; sul Teatro Bellini di Catania è stata issata una grande croce alta due metri; numerosi Sindaci hanno acquistato scorte di crocifissi da destinare agli edifici pubblici; altri, come il primo cittadino di Montegrotto Terme, nel padovano, a mezzo della segnaletica luminosa stradale hanno annunciato che mai toglieranno il crocifisso; ministri, come l'aennino Ignazio La Russa, hanno concitatamente dichiarato dagli studi televisivi della Rai che gli avversari laicisti del crocifisso "*possono morire, il crocifisso resterà in tutte le aule della scuola [...] possono morire, loro e quei finti organismi internazionali che non contano nulla*"³; in segno di protesta contro Strasburgo il partito della Lega Nord ha ammainato la bandiera europea in quel di Treviso e ha già convocato *gazebo* in tutto il Nord Italia per una pubblica sottoscrizione in favore del crocifisso. E si potrebbe continuare.



Sopra, da sinistra: le tradizionali processioni bianca e nera (dal colore dei cappucci indossati) a Sorrento, la notte del Venerdì Santo. La risposta dell'Italia al tentativo di strapparle il crocifisso è stata commovente ... ma non si può essere cattolici soltanto per lo spazio di un mattino. Bisogna ricordarsene per 365 giorni all'anno. Sennò si è soltanto dei cialtroni, come la marionetta ipocrita sbeffeggiata da Totò (a destra), che si segnava superstiziosamente davanti a tutte le edicole sacre e poi viveva e si comportava come se Dio non esistesse. «*Itali, omnes athei*», diceva Erasmo da Rotterdam. Sarà vero?

Tutto ciò è assolutamente encomiabile. Ma il Vangelo ammonisce drasticamente — e sono parole queste, della stessa Sapienza increata — che "*non chiunque mi chiama: «Signore! Signore!», entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*" (Mt. 7, 21). Nel cattolicesimo, religione principalmente interiore, per salvarsi non basta rispettare una morale puramente ritualistica o esteriore, come nel giudaismo o nell'Islam coi suoi cinque pilastri. Fuor di metafora — e lo diciamo specialmente agli abituali sguazzatori nella melma dei parlamenti della democrazia *laica* (leggi *laida*) improvvisatisi cattolici per un giorno — non basta mettere il crocifisso ad una parete per dirsi cristiani; non basta atteggiarsi per un giorno a difensori della Fede

³ Dichiarazioni rese a *La vita in diretta*, Rai 1, il 4 novembre 2009. Nella sua filippica televisiva il Ministro La Russa ha opportunamente soggiunto (c'era da dubitarne?) che "*io sono tutt'altro che un integralista cattolico*".

contro la Corte di Strasburgo, salvo poi bestemmiarlo negli altri 364 giorni dell'anno con una condotta di vita immorale o, peggio ancora, professando dottrine relativiste in aperto contrasto con quanto insegnato dalla Tradizione cattolica in tema di morale e di salvaguardia dei costumi e della vita; o in tema di politica e di concezione dell'uomo e dello Stato; o a proposito delle verità naturali e rivelate insegnate dalla Chiesa, a cominciare dall'esistenza e dal riconoscimento di una sola, vera religione, che è quella cristiano-cattolica. Non si può essere figli della modernità o, peggio, del modernismo dogmatico o religioso o morale ed essere buoni cattolici. Altrimenti ciascuno si tenga le sue amanti, le sue *escort*, i suoi *trans* e lasci stare il crocifisso.

Ma anche la gente comune deve imparare che la difesa del principale simbolo della religione cristiana deve accompagnarsi a un ritorno a Dio e alla pratica religiosa, se si vuol salvare quanto resta delle vestigia della civiltà dei nostri padri e, soprattutto, la propria anima. Bisogna insomma tornare ad essere cattolici sul serio, non a parole. Altrimenti si sprofondata nel ridicolo, come quel Totò che si segnava come una marionetta superstiziosa (senza essere cattolico) allorquando passava davanti a un'edicola sacra; e si darebbe ragione all'infesta maledizione lanciata sull'Italia da Erasmo da Rotterdam fin dal XVI secolo, allorché parlava di "*Itali, omnes athei*" ("*Italiani, tutti atei*"). E nessuno potrà fermare allora né il demonio, primo scardinatoro della religione di Cristo dal cuore degli italiani e degli europei; né l'empio artiglio laicista o musulmano, lesto a ghermire la croce per buttarla fra le immondizie.

3 - Preti, Vescovi, Cardinali senz'abito, senza croce e senza Fede in favore del crocifisso

Colpisce in tanta straordinaria mobilitazione del laicato, il silenzio degli esponenti della *chiesa conciliare*, in servizio di tradimento permanente effettivo. Dalle colonne del *Corriere della sera* il Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani, quindi a capo di un dicastero della Curia Romana, getta la croce — è proprio il caso di dirlo — addosso ai laici cristiani, i quali dovrebbero svegliarsi dal sonno e utilizzare l'arma del voto democratico per difendere il crocifisso⁴. Il teutone Kasper è davvero bravo a fare la paternale agli altri; peccato che questo teologo moderno, elevato alla porpora cardinalizia da Giovanni Paolo II (e da chi sennò?) per indubbi meriti protestantici, sia uno che non crede ai miracoli operati da Gesù Cristo, né alla sua resurrezione corporea, né alla verginità della Madonna⁵. E questo qui sarebbe il difensore del crocifisso?

Ma — osserviamo sommessamente — chi ha indotto il torpore nella Fede nei cattolici, compromettendo la Chiesa col mondo anticristiano? Chi ha diffuso a piene mani ideologie relativiste circa la salvezza, la quale verrebbe da tutte le religioni e circa il cosiddetto Stato laico (cioè irreligioso)? Chi ha fomentato la confusione sistematica fra laicismo (cioè separazione fra politica e religione, fra Chiesa e Stato, fra anima e corpo) e giusta distinzione fra queste due sfere, senza mai però separarle, come invece vorrebbero i liberali? Laddove la legittima autonomia del temporale e, quindi, della politica dal potere spirituale, va intesa sempre e soltanto come autonomia operativa, mai morale. Chi ha prodotto in sostanza la scristianizzazione della società e la protestantizzazione della Chiesa e dei Sacramenti stessi, tutti riformati e ridisegnati dal concilio in avanti? Loro, gli uomini della rivoluzione vaticano-secondista! I quali, sotto quell'usbergo applaudito dai nemici della Chiesa hanno fatto carriere, sovente affari e bella vita (anche

⁴ *Corriere della sera*, 4 novembre 2009, p. 3. *Il Cardinale Kasper ai credenti: «Non dormite, alzate la voce»*. Articolo di Gian Guido Vecchi.

⁵ Cfr. Padre Luigi Villa: *L'eretico teologo tedesco Card. Walter Kasper*. *Chiesa Viva*, ottobre 2006.

immorale!): e oggi vorrebbero essere difesi dai fedeli, dalle conseguenze dei loro tragici cedimenti dottrinali e dalle loro lacrimevoli cadute morali. E quand'anche i fedeli li risparmiassero, chi risparmierebbe coloro dalla vendetta del Cielo?

Questi ecclesiastici aggiornati si offrono alle telecamere baldanzosi (perché protetti dai mondani), in panni borghesi, irriconoscibili o quasi e parlano del crocifisso — al pari dei politicastri democratici — come emblema culturale, anziché come simbolo sacro. Nemmeno il Vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, è sfuggito a questo *cliché*, parlando del Cristo in croce come uomo (mica come Dio!), simbolo di libertà e del diverso perseguitato per le sue idee: ogni dissidente, dunque, di qualunque causa sia, anche della più aberrante, ad esempio un militante sodomita, un terrorista islamista, un comunista sanguinario, un impertinente pedofilo o libertino, un sostenitore del partito dei ladri e degli assassini, se perseguito — con ragione! — dallo Stato o da chiunque altro per questo, sarebbe dunque un *alter Christus*?⁶ *A bello et a tempestate, a mala morte, ab Episcopis conciliaribus, a Josepho Zenti sanmartinensi, libera nos, Domine!*



Sopra a sinistra: il Cardinale (per meriti protestantici) Walter Kasper. Non crede ai miracoli di Gesù Cristo, né alla sua resurrezione corporea, né alla verginità della Madonna, ma esorta i cristiani a svegliarsi e a proteggere il crocifisso. Al centro: don Bruno Fasani, sorta di *presbyter laicus*, portavoce della diocesi di Verona, Prete mondanicissimo, compare perfettamente mimetizzato da laico, in borghese, innanzi alle telecamere di *Telepace* (e non solo) per incitare i cristiani a battersi per il crocifisso, ch'egli per primo omette di portare addosso a sé. A destra, giusto un poco per infierire, ecco che cos'era un tempo (a. D. 1762) un Principe della Chiesa: il Cardinale Jean-François Joseph de Rochechouart, ritratto da Pompeo Batoni (Lucca, 1708 - Roma, 1787). Saint Louis Art Museum.

Quella Croce, sola speranza per gli uomini⁷, quel Gesù Cristo, Seconda Persona della Santissima Trinità, incarnatosi per noi e innanzi al quale — come dice San Paolo — ogni ginocchio deve

⁶ “Rappresenta l'innocenza sacrificata, la personificazione di un uomo di elevata statura morale che viene sacrificato, l'oppressione di chi la pensa diversamente ed è l'emblema della libertà, di un uomo libero fino al punto di farsi crocifiggere”. Così parlò Zenti, *L'Arena* 4 novembre 2009, p. 9.

⁷ “Non è infatti dato altro nome agli uomini sotto il cielo nel quale possiamo essere salvati”, così il primo Papa, San Pietro, rivolgendosi ai capi dei Giudei, in *Atti* 4, 12. Anziché governare la Chiesa e risanarla dall'infezione neo-modernista che la sta uccidendo (se la Chiesa potesse morire), Joseph Ratzinger al momento impiega più proficuamente il proprio tempo nello scrivere libri o nel visitare la sinagoga di Roma, come farà il prossimo 17 gennaio, per confermare — è a temere — gl'israeliti e i seguaci di Caifa nei loro errori, come già altre volte ha fatto.

piegarsi in cielo, sulla terra e nell'inferno⁸, venuto al mondo per redimere gli uomini dal peccato e schiudere loro le porte del Paradiso, ebbene eccoli, l'una e l'Altro, declassati a reperto culturale e a un semplice uomo! Senza dire del carattere apotropaico della Croce, capace di fugare i démoni. Certo, la Croce è anche una nobile vestigia culturale; ma è vergognoso che sia ridotta soltanto a questo da preti e Vescovi timorosi di mettere in discussione il laicismo di Stato, il concordismo col mondo, per il quale i vaticanosecondisti si sono venduti anima e corpo, evitando accuratamente di urtare l'ideologia dominante. Così facendo i ministri dell'unico vero Dio, nostro Signore Gesù Cristo, lo degradano al pari delle statue di Apollo o di Marte ereditate dagli antichi, che oggi nessuno si sognerebbe di adorare più. Altro che *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum!*⁹



L'Anticristo.

Preti rotti a tutti i compromessi, senza abito, senza neppure una croce al petto, senza Fede e senza Dio, ci fanno dunque la morale sul crocifisso. Ma per piacere! Ieri, martedì 10 novembre, era uno spasso ascoltare l'allampadato don Bruno Fasani, portavoce della Curia di Verona, personaggio televisivo ben acconcio a posare fra ballerine scosciate e altri fenomeni da baraccone: in elegante maglione blu alla moda, senza il minimo simbolo religioso indosso, accoccolato nel suo bel salotto con tanto di paralume e quadri importanti alle pareti, il *bel Fasani blu* spendeva elogi al Cardinale Kasper, discettava di crocifisso, del suo valore culturale universale, di marxisti che avrebbero dovuto vedere in esso il riscatto degli oppressi, di centri sociali che vi avrebbero dovuto cogliere un precursore gandhiano dei *nonviolenti* e così via.

Su Gesù Dio nemmeno una parola. Invece, si sa, una strizzatina d'occhio a comunisti e teologia della liberazione non guasta mai! E così pure ai *guru* della modernità, anche a prezzo di trasformare il *Signore*

degli eserciti in un omologo del pacifista indù. A proposito di compromessi. Questo presbitero mimetizzato, che nulla ha del prete e dal quale nessuna persona di Fede si confesserebbe mai, questo perfetto campione del concilio, questo secolarizzato assoluto, ci fa la predica su quel crocifisso che non reca neppure al petto sui suoi panni borghesi. Fsani è la perfetta immagine della tristissima condizione di cattività in cui i progressisti hanno gettato la Santa Chiesa. “*Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi*” (Mc. 8, 38).

4 - Ma Zagrebelsky e gli altri giudici della Corte Europea dei diritti umani, chi li ha eletti?

Com'è noto la Corte Europea di Strasburgo è altra cosa dagli organismi dell'Unione Europea. I giudici sono eletti dal Consiglio parlamentare del Consiglio d'Europa, un organismo costituito inizialmente (1949) da 10 Stati europei occidentali, fra i quali l'Italia, cui si aggiunsero subito Grecia e Turchia. Gli Stati al di là della cortina di ferro entrarono a farne parte dopo la caduta del comunismo e oggi il Consiglio d'Europa conta 47 membri.

⁸ Fil. 2, 10.

⁹ “*Adoriamo Te, Cristo, e Ti benediciamo, giacché per mezzo della tua Croce santa hai redento il mondo*”, così canta il popolo cristiano durante la pia pratica della *Via Crucis* il Venerdì Santo.

Sarebbe interessante sapere chi ha designato alla Corte e quanti e quali voti ha riscosso il magistrato italiano di origine russa Vladimiro Zagrebelsky, uno degli artefici della sentenza sul crocifisso; se coloro che l'hanno indicato e sostenuto erano fra quanti oggi si schierano a tutela del crocifisso nelle aule e se costoro erano a conoscenza dei suoi trascorsi politici di sinistra, della sua estrazione valdese, esattamente come il più noto e laicistissimo fratello Gustavo, che fu giudice e Presidente della Corte Costituzionale fino al 2004 (i valdesi, si sa, sono né più né meno che una costola della sinistra comunista o ex-comunista).



A sinistra: Vladimiro Zagrebelsky, valdese, componente italiano del collegio di Strasburgo che ha decretato l'estromissione del crocifisso dalle scuole italiane, per la gioia di anticlericali e nemici della Chiesa. A destra: la doppia elica del Dna che, secondo Amos Luzzatto, già Presidente delle Comunità ebraiche italiane, dovrebbe sostituire il crocifisso. Il giudaismo post-biblico, erede e seguace di coloro che mandarono in croce il Redentore, non si smentisce mai nel suo inestinguibile odio contro Gesù Cristo e la Chiesa.

A riprova della strumentalità dell'istanza presentata alla Corte Europea contro il crocifisso dal medico Massimo Albertin di Abano Terme, nel padovano, e dalla di lui moglie finlandese, quasi certamente protestante di nascita, ma atea, c'è il fatto che l'Albertin è esponente dell'Unione Atei Razionalisti e Agnostici (Uaar) proprio in quel di Padova. Non di semplice indifferenza quindi rispetto alla religione cristiana si tratta, ma di vera e propria animosità contro di essa: difficile capire, infatti, in che cosa si possano sentire discriminati o offesi gli Albertin genitori o l'Albertin figlio, a causa della presenza del crocifisso in un'aula durante le lezioni, nella specie nell'Istituto Vittorino da Feltre di Abano, intitolato al grande umanista e pedagogista cattolico del XV secolo.

E, a proposito di odio anticattolico, non è nemmeno mancato chi, come l'allora Presidente delle Comunità Ebraiche Italiane Amos Luzzatto, fin dal 2002 caldeggiava di sostituire al crocifisso addirittura la doppia elica del Dna, quale "*simbolo del genere umano [...] Oramai è un simbolo conosciuto da tutti. E nelle scuole sarebbe perfetto*"¹⁰.

Molto vi sarebbe da meditare sull'Europa relativista e senza Dio, ebbra di ricchezze e di tutti i vizi, che si ribella perfino al silente richiamo del crocifisso, chiedendone la rimozione; e che risarcisce addirittura gli atei come vittime, mentre resta indifferente di fronte al sangue versato da migliaia di cristiani ogni anno nel mondo intero, vittime di musulmani, induisti, perfino di buddisti (contrariamente a quel che si pensa) e di altre sette. Vedasi per tutte la circostanziata e agghiacciante testimonianza del Vescovo sudanese Monsignor Hiiboro Kussala all'ultimo Sinodo africano, nel corso del quale ha denunciato la recente crocifissione di sette suoi parrocchiani da parte dei ribelli islamici¹¹. Ma qui il discorso si farebbe lungo e noi abbiamo esaurito lo spazio a nostra disposizione.

Maurizio-G. Ruggiero

Verona, 11 novembre 2009
San Martino di Tours

¹⁰ *Corriere della sera*, 19 settembre 2002, p. 2.

¹¹ *Corriere della sera*, 16 ottobre 2009, p. 1.